

Anno XI.

Num. 490

Anno 1909

N. 2



ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tenti

Piazza V. Emanuele

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Dalle terre desolate

Giungono tuttora ai giornali di tutta Italia notizie dolorosissime sulle conseguenze disastrose del terremoto del 28 Dicembre: ma soprattutto è unanime la confessione, per parte non solo dei giornalisti, ma anche degli uomini di ogni partito recatisi sui luoghi a portare aiuti, e degli stessi superstiti, che, quasi non bastasse la violenza degli elementi, si è aggiunta anche, a rendere più esteso e più straziante il disastro, l'insipienza del governo, la quale può davvero chiamarsi il secondo flagello di Messina e di Reggio. Potevano forse sembrare dapprima esagerate le accuse del Colajanni, ma a confermarle e a smentire invece le interessate smentite del Ministro Mirabello è giunta da un capo all'altro d'Italia la voce di persone insospettabili, a constatare che in causa della burocrazia imperante nell'italo regno gli aiuti sono giunti assai in ritardo; che nei conflitti perpetui fra militari e civili, fra esercito e marina l'opera di salvataggio è proceduta lenta, lentissima, tanto che ben pochi sono i dissepolti e i salvati in confronto di quelli che rimangono ancora sotto le macerie; che pur essendo — a quanto pare — sufficienti al bisogno i viveri e gli indumenti, tuttavia per il solito disservizio, reso più acuto dalla proclamazione dello stato d'assedio e dalla creazione di inutili uffici, i moribondi soffrono e gli affamati patiscono la fame; che infine, dopo quindici giorni dal disastro, manca ancora un servizio postale e ferroviario decente!

Dolorose constatazioni queste, che del resto attestano la tate burocratica che avvileisce in Italia la bella spontaneità di nostra gente.

X

Ma se l'opera del governo non è stata pari all'immensità del disastro e dei bisogni, conviene riconoscere e segnalare d'altro lato la spontaneità e l'eroismo con cui le città italiane e i privati cittadini hanno provveduto con molteplicità di iniziative a lenire tosto le miserie dei fratelli superstiti, a dare opera, sui luoghi stessi del disastro e malgrado tutti gli ostacoli frapposti dalle autorità, ai salvataggi.

Così, pur dolenti che ad esse non si sia potuta aggiungere, sempre per le difficoltà opposte dall'autorità politica, quella di Cesena, con piacere registriamo l'opera prestata dalle squadre romagnole di Faenza, Lugo, Rimini e da tante altre partite da ogni parte d'Italia.

Più particolarmente oggi segnagliamo due sole fra le spedizioni di soccorso che la carità pubblica e privata ha promosso a lenire l'immane sventura che ha desolato il lembo estremo di nostra terra.

L'una è quella guidata dall'amico nostro Conte Gallarati-Scotti e composta di sacerdoti; medici, ingegneri e infermieri che, appoggiata, fra gli altri dai Comitati di Milano e di Vicenza, ha portato il suo soccorso in quella regione fra Gerace e Palmi, che è stata finora trascurata dalla beneficenza ufficiale.

L'altra è quella dell'on. Peppino Micheli, del giovane emiliano che un tempo militò fervidamente nelle file della Democrazia Cristiana e che pur al sorgere della L. D. N. si mostrò verso la nostra associazione pieno di simpatia, ma che poi, per raggiungere lo scanno di Mon-

teitorio, si ridusse a chiedere l'aiuto dei soliti ibridi connubi clericomoderati.

La divergenza delle idee non ci impedisce però oggi di dirne bene e di segnalare all'ammirazione degli italiani la sua opera benefica e salutare.

Questo giovane deputato è accorso a Messina nei primi giorni dopo il disastro, e senza aiuto di funzionari, di capi divisioni o di commissari di polizia, ha saputo fare il miracolo di creare tutti i servizi pubblici ormai mancanti: ha istituito una specie di stato civile, un ufficio di dispensa per il soccorso dei superstiti, un ufficio telegrafico straordinario; ha costruite baracche e capanne; ha insomma provveduto con intelligente tenacità a tutte quelle cose ed istituzioni che oggi servono a rendere meno difficile e penosa la residenza a Messina; ha perfino assunta la responsabilità della concessione dei permessi di seavo, tanto pigra e contraddittoria era l'azione delle autorità, e queste stesse — lo confessa il *Giornale d'Italia*, dal quale riassumiamo queste notizie — sono spesse volte ricorse all'on. Micheli per informazioni e per consiglio!

La difesa dell'autonomia in una Rivista ortodossa

Nell'ultimo numero della "Rivista delle Riviste", che, dopo l'apostasia del suo direttore Giovanni Sforzini, è uscita di pieno accordo con l'autorità ecclesiastica, come dichiara la nuova redazione, vi si legge un articolo sull'obbedienza del Sac. Amedeo Donati di Bologna. In questo articolo a noi pare d'aver trovato la piena giustificazione dell'autonomia della nostra Lega D. N.

Infatti quel prete teologo, dopo essersi fatta la domanda: « Il cristiano, allorché ubbidisce all'autorità della Chiesa, deve anche sottomettere il proprio giudizio al giudizio di lei? » risponde:

« Conviene distinguere. Se si tratta di materia di fede e di costumi, allora tale sottomissione è assolutamente necessaria. . . .

Se poi non si tratta di cose di fede e di costumi, ma di materie che sono di competenza d'altre autorità, come ad es. materie puramente scientifiche, politiche, economiche, sociali, allora non c'è l'obbligo di sottomettere il proprio giudizio a quello della Chiesa. Ed è evidente: l'obbligo di sottomettere il proprio giudizio a quello della Chiesa è obbligo grave; ora quest'obbligo non può essere imposto in materia il cui giudizio della Chiesa potesse essere soggetto ad errore. Il sostenere l'opposto sarebbe un obbligare l'uomo al suicidio della propria ragione. Anche l'autorità della Chiesa è i suoi limiti, limiti che non si possono estendere a tal punto da avere il diritto d'esigere l'assenso interiore a cose che non sono di sua competenza, in ordine alle quali non è perciò il privilegio dell'inerranza. Da ciò si inferisce che quando la Chiesa pronuncia condanne intorno a materie che parte sono di propria competenza, parte no, l'obbligo del credente di sottomettere il proprio giudizio al giudizio della Chiesa si limita a quelle che hanno per oggetto la fede

e i costumi o relazione diretta o indiretta con essi ».

Questo afferma il teologo bolognese per quel che riguarda l'obbligo di sottomettere il nostro giudizio a quello della Chiesa.

Per quel che riflette poi la disciplina il Sac. Donati si mostra un po' più timoroso, ma non esita però ad affermare che allorché il comando della Chiesa implicasse la lesione di inalienabili diritti dell'umana personalità o del bene comune della vita sociale, allora non vi sarebbe nemmeno l'obbligo dell'obbedienza esteriore, trattandosi di un precetto non solo contra rationem superioritatis, ma anche contra Deum perchè in contrasto con la legge naturale. In tal caso la stessa insurrezione non solo sarebbe un diritto ma anche un dovere. » E conclude: « L'ubbidienza è certo una virtù nobilissima e fondamentale della vita religiosa e cristiana, ma questa virtù non deve però, in certe occasioni, impedire ai sudditi di manifestare all'autorità rispettosamente, ma con santa libertà i proprii sentimenti e le proprie idee ed anche fare ad essa le proprie rimozioni qualora il precetto fosse irragionevole. Alle volte si può e si deve manifestare ciò che noi riteniamo vero ai superiori, la venerazione dovuta ai genitori non deve chiudere la bocca ai figli, e questa cristiana libertà di figli di Dio giova oltremodo all'autorità stessa. La franchezza e la sincerità sono secondo lo spirito del Vangelo e di esse hanno dato luminosi esempi i più grandi santi in tutti i secoli della Chiesa. »

Di queste idee del Sac. Donati la nuova Redazione della « Rivista delle riviste » che è composta tutta di preti, ne garantisce la perfetta ortodossia avendo sottoposto l'intero fascicolo ad una accurata e severa revisione di persona incaricata appositamente all'autorità ecclesiastica di Macerata.

Pel momento dunque l'atteggiamento della Lega D. N. è stato pienamente giustificato dall'a. e. di Macerata. Chissà che col tempo questa giustificazione non si estenda anche ad altri luoghi? Per quanto pessimisti, attendiamo.

ECHI

Un saggio monito alle sciocchezze scritte dai giornali del blocco tittoniano a proposito dell'elezione di Brandrate, l'ha dato il dott. L. De-Prosperti dalle colonne del *Tempo*:

« Feroce il *Corriere* coi giovani della Lega. Feroce come ogni buon clericale approvato dai superiori! »

« Ieri l'altro il *Corriere* il trattava — gentilmente — di bande di ventura [solo perchè quei giovani, nella battaglia elettorale di Brandrate, hanno messo in pratica il deliberato del Congresso di Rimini, per il quale essi si impegnano di combattere i blocchi clericomoderati. »

« Eppure questi giovani rappresentano una corrente della cultura italiana che va sempre più delineandosi ed affermandosi e con la quale bisognerà, tosto o tardi, fare i conti: alla rinascenza idealistica questi giovani collaborano con tutta la potenza che dà l'entusiasmo e la gioventù! »

« Il vecchio clericomoderatismo ha ragione di esserne desolato. »

« Guai se oggi le parabole di Cristo fossero ha-

se di una futura predicazione nelle campagne... guai se le plebi rurali fossero strappate alle forme pagane di adorazione e fatte assurgere ad una forma più elevata della coscienza religiosa che è solo possibile quando lo spirito avrà superato la spessa e gretta materialità di cui oggi s'ammanta la Chiesa. Questo giovane partito esprime il fatale ed insanabile dissidio fra la coscienza religiosa cristiana e l'attività pratica della Chiesa Romana ed oggi vengono verso la democrazia e domandano di collaborare con essa, persuasi forse che c'è più « religiosità » nelle opere dei blocchi popolari che in quelle dei clerico-moderati. »

La lotta contro le Casse Rurali

A Vecchiazzano, parrocchia posta a tre Km. da Forlì, esiste da parecchi anni una fiorentissima Cassa Rurale che ha accanto a sè altre istituzioni cooperative che fanno un immenso bene a quella industrie e intelligente popolazione di contadini, di braccianti, di piccoli proprietari.

Ma, come è facile capire, direttore e ispiratore di tutto il movimento cooperativo è un bravo ed attivissimo parroco che si fa in quattro per dimostrare praticamente ai suoi cristiani che l'esser cattolici e il seguire le grandi tradizioni cristiane di fede religiosa e di educazione morale non vuol significare il rifuggire da tutte quelle istituzioni moderne di mutualità, di provvidenza, di risparmio e di miglioramento che sono la piattaforma nuova su cui si innalza il livello economico-sociale del proletariato.

E Don Brunaccini ha saputo raccogliere tanta simpatia e tanta riconoscenza dal suo popolo per tutto il bene che gli procura, che in gran parte è rimasta fedele — a differenza di molte parrocchie circostanti in cui si sono, letteralmente, boicottate le Chiese — al suo parroco e alla tradizione religiosa.

Ma per ottenere questo egli non ha badato a sacrifici di ogni genere e ha seguito instancabile nella sua opera benefica di cristianesimo e di democrazia.

Era da credersi che dinanzi a tale lodevole esempio anche l'ira dei più implacabili avversari avesse dovuto placarsi, e invece!

La Camera del lavoro di Forlì, o meglio i suoi dirigenti, che a somiglianza di altri sembrano abbiano scambiato le organizzazioni operaie in organizzazioni di partito, hanno iniziato di recente una lotta contro le Casse rurali e prima loro tappa è stato appunto il paese di Vecchiazzano, ove mercoledì 6 fu tenuto un apposito comizio allo scopo di dimostrare l'incompatibilità di appartenere alle leghe di resistenza e insieme alle Casse rurali.

Esaurire oggi quest'argomento ci sarebbe impossibile anche per imperiose esigenze di spazio; ma quanto prima, attesa la tregua di Dio stabilita a Vecchiazzano, sarà nostra cura trattarlo diffusamente.

Per ora ci permettiamo di osservare agli avversari — i quali accusano le Casse Rurali di esser sorte in opposizione alle leghe di resistenza, di intralciare l'opera di queste e di avvezzare i suoi soci alla più supina rassegnazione ai voleri dei padroni — che, nemmeno a farlo apposta, andando a Vecchiazzano hanno sbagliato direttiva. Diffatti proprio a Vecchiazzano la Cassa Rurale era sorta prima ancora che i sigg. Zambianchi e Valmaggì pensassero alle leghe di resistenza: onde non può affermarsi evidentemente che il sorgere di quella fosse determinato dallo scopo di fare concorrenza ed opposizione a Leghe di resistenza... che non esistevano ancora. Costituite poi in quel paese le leghe braccianti e contadini, i nostri amici non esitarono ad iscriversi e non si mostrarono certo tiepidi propugnatori delle rivendicazioni operaie; e, — bisogna pur ricordarlo oggi — gli stessi capi lega di Vecchiazzano e la Camera del lavoro di Forlì promisero loro dapprima la

libertà di appartenere alla Cassa rurale. È ben vero che poco dopo, dacchè i nostri erano in lega, fu posta la questione dell'incompatibilità fra lega di resistenza e casse rurali, ma è vero altresì che, in seguito a ricorso alla Camera del lavoro, si diede ragione ai nostri e il Zambianchi, che allora ne era il Segretario, disse che, *purchè fossero dei buoni leghisti, appartenessero pur anche alla Cassa rurale, ch'è ne avevano il diritto.*

Se quindi si sarebbe potuta spiegare una lotta contro certe istituzioni economiche clericali che sotto il pretesto di una propaganda religiosa celano loschi interessi di casta e di partito — e in tal caso noi ci troveremmo d'accordo coi dirigenti la Camera del lavoro di Forlì —, non trova, secondo noi, alcuna giustificazione l'improvvisa alzata di seudi contro la Cassa rurale di Vecchiazzano, che nel fatto ha mostrato, di essere, per opera dei suoi dirigenti (primo fra tutti il Don Brunaccini) un valido aiuto all'elevazione materiale e morale delle classi lavoratrici.

Premesso ciò, diamo un esteso resoconto del comizio di Mercoledì 6 corr. che, per l'intervento di nostri amici, si tramutò in contraddittorio: questa pubblicazione servirà a rettificare il resoconto della *Romagna socialista* fatto ad esclusivo uso e consumo degli avversari nostri.

Eccolo:

Vecchiazzano 7 Gennaio 1909.

Il contraddittorio fu veramente sereno educato, e tale da dimostrare la serietà di questi lavoratori, i quali assistevano numerosi. Non un'interruzione, non un fischio, non una parola sola di provocazione, a detta di tutti, tanto da trovare inutile l'eccessivo apparato di forza che aveva messo il piccolo paese quasi in istato d'assedio. Presentato dal repubblicano Stanghellini, che raccomandò a tutti la calma e l'educazione, parlò per primo il Casalini, che pigliando le mosse un po' da lontano, venne in ultimo a parlare della Cassa Rurale, come di una istituzione sorta a solo beneficio e vantaggio dei preti.

Salì allora sul palco l'amico Baruzzi che dichiarò l'essere suo di operaio e di cattolico, spiegò come nella sua Imola, terra esemplare per le organizzazioni, egli democratico cristiano potesse appartenere ad una cassa rurale ed alla Camera del Lavoro con una carica di fiducia senza che alcuno gli abbia giammai mosso rimprovero di sorta. Dimostrò che la Cassa Rurale deve essere da tutti apprezzata, poichè porta al lavoratore nella terra il grande beneficio di salvarlo nel giorno del bisogno dalle mani dell'usuraio prestandogli il danaro che gli occorre a mite interesse e a lunga scadenza, e che perciò si meravigliava della contrarietà sorta oggi contro tale benefica e provvida istituzione.

Sorse poi Valmaggì, il quale dopo aver divagato alquanto, finalmente venne a parlare sulla incompatibilità di leghista e di socio della Cassa Rurale con qualche spunto tribunizio contro preti uso cento anni fa, e dichiarò che non al Congresso di Reggio Emilia, ma bensì al Congresso Regionale Forlivese delle leghe fu deliberato che chi apparteneva alla Cassa Rurale non potesse dare il nome alla lega. Prese di nuovo la parola il Baruzzi dimostrando essere errore perdersi in lotte meschine che affievoliscono gli animi dei lavoratori e li dividono in questi momenti tanto preziosi per l'unione di tutto il proletariato agricolo, che deve lavorare per il miglioramento della propria classe. Dopo brevi parole del Casalini, il Valmaggì per l'ora tarda sciolse il comizio, riconoscendo che in un contraddittorio non si può risolvere una questione tanto vitale, e che intanto la si esaminerà senza spirito di parte per prendere poi quelle deliberazioni che saranno ritenute giuste.

I nostri amici, cioè il Baruzzi, Don Brunaccini, e D. Solfrini insieme coi suddetti rappresentanti della Camera del Lavoro, ritiratisi nel locale delle scuole, affue di evitare nelle leghe discussioni che potrebbero portare anche ad inconvenienti gravissimi per l'organizzazione, veniva stabilita una tregua sulla questione delle Casse Rurali, della quale se ne riparlerà quando la Camera del Lavoro avrà impiantato istituti di credito per i lavoratori dei campi.

Ci auguriamo sinceramente con l'amico Baruzzi che abbiano a cessare queste lotte meschine e sleali e che alla questione sia data una buona volta quella soluzione che meglio gioverà agli interessi veri dei nostri lavoratori.

Repubblica o pena di morte

Alla Camera Francese il mantenimento della pena di morte è stato votato con 331 voti favorevoli e 211 contrarii: l'aumento della criminalità ha determinato questo barbaro ritorno all'antico regime. Forse si crede di diminuire con essa e per essa il numero dei delitti e dei delinquenti ma ben altro ci vuole! Non è con una pena che non concorda nè coi criteri della sicurezza o della intimidazione che non corrisponde a giustizia e contraddice al miglioramento del reo: non è con una pena, il cui spettacolo e la cui sola notizia risvegliano e sviluppano nei bassi fondi sociali quegli istinti e sentimenti brutali e sanguinari, che non sono mai assenti nell'anima umana, che ciò si ottiene. Lo si deve capire, una buona volta. Ci manca una buona educazione. E quando noi diciamo educazione buona, intendiamo dire un'educazione morale e religiosa: è questo il nostro convincimento sincero non smentito dai fatti.

Scuola laica

Intorno a questo grave argomento il Sig. A. Santini ha pubblicato sulle colonne del *Popolano* un articolo nel quale afferma che lo Stato, non solo deve bandire dalle pubbliche scuole l'insegnamento religioso, nel che consisterebbe la semplice neutralità nella scuola; ma deve di più impartire un insegnamento tale da sostituire su fondamenti positivi i catechismi religiosi e da ispirare tutta una nuova educazione delle coscienze in ordine alla vita morale e sociale. Il che vuol dire, in altre parole, senza eufemismi e circonlocuzioni: che lo Stato, abbandonato il suo atteggiamento di neutralità di fronte alle confessioni religiose, deve muovere guerra aperta e senza quartiere a queste, e approfittare del monopolio della istruzione e di tutta la forza di cui dispone per plasmare le coscienze dei cittadini a suo modo e per imporre ad esse il suo credo antireligioso e materialista o positivista. Così allo stato sacrestano e posto a servizio di una chiesa vorrebbe sostituito uno Stato al servizio dei dogmi desolanti del materialismo.

Noi che siamo contrari all'insegnamento del Catechismo nelle scuole, in quanto lo Stato usurpa una funzione che non è sua e di cui fa mal governo, non abbiamo bisogno di dire quanto sia ripugnante questa concezione dello Stato Maestro e Pontefice di materialismo alle nuove generazioni, e quanto questo sistema contraddica alla più elementare libertà della coscienza civile e moderna.

D'altro lato è vero che una neutralità vera e propria dell'insegnamento ufficiale non è nè possibile nè pratica nè utile per molte considerazioni che non è qui il caso di svolgere. Ed allora l'unica soluzione che s'impone al grave problema della scuola è quella della libertà d'insegnamento, per cui cessato il monopolio statale che si risolve in dominio più o meno larvato o insidioso sugli spiriti, sia consentito a tutti i cittadini d'istruire ed educare liberamente, entro certi limiti determinati in considerazione dei legittimi interessi dello Stato, le nuove generazioni, nell'orbita delle relative confessioni o partiti, cui i cittadini credono di potere e dovere onestamente appartenere. Questa secondo noi è la soluzione vera della questione, — non quella propugnata dal Sig. Santini colla sua scuola laica, che non sarebbe altro che un seminario per il clericalismo rosso oppressore delle coscienze in nome della ragion di Stato.

Diffondete il "SAVIO",

Nostre Corrispondenze

GATTEO 14.

E il cuore dei gatteesi ha risposto in modo veramente degno all'appello caloroso che fu loro lanciato in nome dei miseri superstiti di Sicilia e di Calabria. In uno slancio davvero ammirabile e consolante di carità sono rimaste soffocate le diverse farenole che altra volta vocavano e brontolavano aspre e incomposte talora; gli animi assorti nella meditazione dolorosa e terribile della ancor più terribile catastrofe di una parte migliore di nostra gente, sublimati da un comune senso di pietà veramente fraterna ha vibrato commosso nel grande cuore della pietà nazionale e in atto di devoto raccoglimento si sono chinati sulla tomba spaventosa della patria, le patrie bandiere.

Al lacerante e raccapricciante annunzio della grande sventura che colpiva l'Italia nostra, Gatteo sorse commosso e colla sua, sebbene esile voce, affermò anch'essa la grande verità che le grandi sventure, ammorzando ogni ira e rancore di parte, compenetrano gli animi tutti in un'idea sublime che sta sopra ogni idea di parte, appunto perchè la sventura non ha distintivo: l'idea della pietà e della solidarietà umana.

Per iniziativa del nostro Commissario, il quale formò subito un comitato cittadino, si è fatto pel paese e per le campagne del Comune una pubblica passeggiata di beneficenza in cui il Commissario stesso si distinse per zelo e abnegazione, la quale fruttò una non indifferente somma di danaro, un po' di commestibili e una quantità non piccola di indumenti attorno ai quali un gruppo di Signorine pietose lavorano adattandoli e riparandoli. Affinchè il contributo nostro fosse sempre più utile si è fatta fare a questo scopo nel teatro del Club Gatteese una recita e un'altra si farà pure quanto prima nel teatro Comunale da alcune buone persone del paese seguita da una festa da ballo.

Mentre il paese in nome della patria si affrettava a raccogliere la voce di quei miseri che invocavano su di loro e sui figli la pietà dei fratelli, la Chiesa, giovedì, con un solenne uffizio, a cui intervennero le rappresentanze delle diverse istituzioni, in nome della religione raccoglieva la voce supplicante a Dio, di migliaia di spiriti morenti, — che de l'ascoso soffrire — solo col tuo pensiero — fra le ruine di disastro immane — le agonie ti offrirono e la morte — espiandosi col sangue de la estinta vita — lacrimava per loro la prece — nel gran lutto d'Italia inconsolata.

FRATER.

CESENA

Per le vittime del terremoto — Giovedì il locale Comitato teneva un'altra adunanza, presenti tutte le autorità cittadine, compreso S. E. Mons. Cazzani, e un numerosissimo stuolo di Signore e Signorine. Fra queste ultime notammo anche quelle che si erano dapprima costituite in gruppo indipendente, ciò che ci riempì di viva compiacenza, persuasi, come eravamo anche noi, che la molteplicità di comitati in una piccola città come Cesena non avrebbe servito ad altro che ad isterilire le varie iniziative.

Il Sindaco diede un breve resoconto dell'opera del Comitato esecutivo e della seconda questua che ha fatto finora salire la somma a circa Lire 12.500.

Parte di questa sarà devoluta, per unanime consenso del Comitato, al mantenimento di trenta profughi (10 bambine, 10 uomini e 10 donne) che saranno raccolti a Cesena, per l'interessamento della Congregazione di Carità, di S. E. Mons. Vescovo, del Presidio e del Comitato della Croce Rossa.

Sul modo di erogazione della rimanente somma fu sospesa per il momento ogni deliberazione.

Nella stessa adunanza si deliberò di invitare il Prof. Parmeggiani, uno degli scampati dal disastro, a voler tenere nel nostro Comunale una pubblica conferenza di beneficenza.

— Un gruppo di studenti delle nostre scuole Medie, a nome di tutti i loro colleghi di Cesena, hanno presa l'iniziativa di una sottoscrizione nazionale ristretta alle Scuole Medie, Classiche, Tecniche e Normali, per sovvenire i superstiti compagni di studio della Calabria e della Sicilia.

Questa nobile idea ha meritato tosto l'appoggio delle autorità scolastiche locali, le quali, costituitesi in Comitato provvisorio, si sono fatte promulgatrici dell'idea stessa e con apposita circolare invocano l'adesione e l'aiuto di tutte le scuole d'Italia. — Ai promotori, studenti e insegnanti, auguriamo di cuore che l'idea loro sorta un esito felicissimo.

— La Banca Piccolo Credito Romagnolo seguendo la linea di condotta della maggior parte degli

Istituti di Credito aventi più filiali, ha provveduto ad una erogazione unica di L. 2000 a mezzo del suo Consiglio Superiore di Bologna.

— Anche la *Filodrammatica C. Goldoni*, giovedì sera ha data una rappresentazione a beneficio dei danneggiati dal terremoto.

— L'incasso della rappresentazioni di Lunedì 18 del Cinematografo Pettini al Comunale sarà devoluto a vantaggio dei superstiti.

Ceste Natalizie. — Seguito delle offerte :

Leoni Montini l. 0.40 - N. N. l. 1 - Cesira Borgonzoli l. 0,25 - Tip. Tonti l. 2,50 - Fortunato Rossi l. 1,80. Totale delle offerte L. 409.85.

Rendiconto — Per Kg. 148 di carne fornita dalla Macelleria Comunale a L. 1,35 L. 199.80

Per Kg. 130 di pane fornito dal fornaio Isaia Rossi a L. 0,36 46,80

Per N. 110 pezzi di pane fornito da Ciro Frontali a L. 0,30 33,00

Per litri 439 di vino fornito dalla cantina del M.se G. Ghini 39,90

Per la stampa di 300 circolari e 500 boni di distribuzione 10,50

Per spese posta e mancia agli inservienti 6,00

Per soccorso in danaro a due famiglie 4,00

Totale spese L. 340,00

Importo delle offerte L. 409.85

Importo delle spese L. 340,00

Restano L. 69,85

La Commissione, lieta di aver potuto procurare a tanti poveri un Natale meno triste, ringrazia sentitamente, anche a nome dei beneficiati, tutti gli offerenti e le Signore gentilissime che coadiuvarono la sua opera. Un ringraziamento particolare alla famiglia Donati Ghini che cortesemente offrì il proprio palazzo per la distribuzione e aiutò continuamente la Commissione stessa.

Fiori d'arancio — Lunedì, fra gli auguri più cordiali dei parenti e dei conoscenti, la gentile e buona signorina Gregoria Marzocchi giurava fede di sposa al Sig. Attilio Baldoni di S. Ginesio, ambedue Direttori didattici.

Giovedì altri due concittadini, la egregia signora Rosina D'Altri e il sig. Antonio Celestini, si univano in matrimonio.

Alle novelle coppie i nostri vivi rallegramenti e i più fervidi auguri di felicità.

— Giovedì l'amico nostro Orioli Urbano di S. Carlo di Rovignano si univa in matrimonio colla signora Teresina Montalti presidente della società femminile S. Caterina. Numerosi parenti ed amici hanno partecipato alla festa nuziale, che è riuscita veramente degna e cristiana.

Il *Savio* invia agli sposi novelli congratulazioni ed auguri fervidissimi di prosperità e felicità.

Il terremoto a Cesena — Nella notte di martedì verso mercoledì di questa settimana, alle ore 1,52 circa, si è avverita anche a Cesena, preceduta da un cupo rombo, una forte scossa di terremoto, ondulatoria prima e sussultoria poi, in direzione da Nord-Ovest a Sud-Est, durata pochi minuti secondi. Il panico è stato quanto mai allarmante; gran parte della popolazione infatti, svegliatasi di soprassalto e ancora sotto la terrificante impressione del terremoto calabro siculo, si è riversata nelle vie e all'aperto. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna disgrazia e alcun danno.

Pel nuovo patto colonico — La commissione dei proprietari sta diffondendo fra i proprietari dei fondi rustici del Comune e del Circondario di Cesena copia del nuovo patto colonico concordato tra essa e le organizzazioni coloniche. Una apposita circolare accompagna ogni copia e invita i proprietari a ratificare le conclusioni a cui giunsero le trattative.

Tra l'altro piace anche a noi rilevare alcuni punti di questa circolare, dai quali vediamo confermate molte delle nostre affermazioni fatte nelle passate agitazioni agrarie.

« Che le convenzioni tra i soci della mezzadria si riformassero in modo vantaggioso alle classi lavoratrici e non alla nostra, era una necessità, voluta da quel naturale svolgersi di un movimento economico sociale ascendente del proletariato, che sarebbe cecità negare, vana pretesa arrestare. A noi basta ottenere di moderarlo di contenerlo in quei limiti di gradualità, che impediscono di sostituire alla evoluzione la rivoluzione alle trasformazioni le crisi catastrofiche.

Epperò noi, volendo soddisfare al mandato nostro, con piena coscienza del dovere di cittadini e del diritto di proprietari ad un tempo, abbiamo trattato e stabilito insieme con la rappresentanza dei coloni un capitolato agrario che, come dalla qui unita copia potrà la S. V. verificare, mentre corrisponde ad avvantaggiare sensibilmente la condizione del lavoratore, mantiene le basi del nostro sistema di mezzadria e non rovina il proprietario.

La S. V. contribuirà, ne abbiamo fiducia, ad avvalorare colla sua piena adesione questo nuovo patto agrario che, rispettato e seguito da ambo le parti, sarà fondamentale a serbare cordiali rapporti di pace e di cooperazione fra i due soci del contratto di mezzadria, senza di che l'agricoltura nostra, improvvedendo, porterebbe a rapida decadenza il paese. »

Anche noi formuliamo l'augurio che tutti i proprietari abbiano a rispondere prontamente, con la loro piena adesione, all'opportuno appello della Commissione

Esposizione all'Istituto della Provvidenza. — Lo sciopero tipografico prima, la grave sventura nazionale poi ci hanno alquanto distratto dal riferire, come avevamo promesso, sull'esposizione tenuta ultimamente alla Piccola Casa della Provvidenza. Oggi finalmente manteniamo la promessa, constatando subito che l'esito di questa mostra non poteva essere migliore. I visitatori, che furono molti durante tutti i vari giorni, rimasero veramente ammirati ed ebbero parole di plauso sincero per le benemerite e intelligenti suore che dirigitano l'Istituto e per le alunne che con tanto profitto ne seguono gli insegnamenti e i consigli.

In tutti i lavori infatti — in cucito e in ricamo in pittura e a tombolo, in pirografia e a trucciollo — sono ammirevoli la scelta dei disegni e la finezza e la perfezione dell'esecuzione.

Segnaliamo fra gli altri alcuni lavori su *filet* eseguiti collettivamente dalle alunne del laboratorio; tre cuscini, stile orientale, delle alunne interne Adele Zani, Laura Degli Angeli e Dina Giorgi: un saggio di *rammendo*, lavoro difficilissimo, di Tiboni Bianca; vari indumenti sacri, in ricamo e cucito, dell'interna Emma Casadei; parecchi esemplari di pizzo a tombolo eseguiti da Giannina Casadei, Zani Adele, Marchi Giulia e Rossi Maria, un riuscitissimo tappeto lavorato da Eva Bellagamba Laura Degli Angeli e Filomena Gobbi, tutte interne; un paravento in ricamo delle sorelle Zoffoli, esterne; un servizio da tavola - tovaglia e tovaglioli - condotto a termine dopo alcuni mesi dalle interne Eva Bellagamba e Laura Degli Angeli e parecchi altri di Daltri Lucia, Magnani Maria, Emilia Mortani interne e Pierina Bruna Mingozzi e Gabriella Masacci esterne. Dei lavori in pittura e in disegno, notiamo i saggi di Casadei Emma, Maria Tonti, Laura Degli Angeli e Bianca Tiboni — in pirografia quelli di Teresina Righi, Villani Nerina, Ione Maraldi esterne e di Casadei Emma interna; — in trucciollo parecchi di Fedora Ventrucci, Antonietta Fedeli, Adua Francesconi e di Ninetta Capalbo, la piccola calabrese ivi ricoverata fin dal penultimo terremoto di Calabria.

Alle Suore e alle alunne tutte i nostri più sinceri rallegramenti.

Pro panettieri — Gli operai panettieri di Cesena, previo accordo con la Confederazione nazionale dell'arte bianca e con la locale Camera del lavoro, hanno ultimamente avanzato a tutti i proprietari di forni la richiesta di un aumento del 25 o/o sulle paghe attuali per ogni operaio, fermi restando gli altri usi e sistemi.

Non v'è chi non scorga la giustizia di questa richiesta, resa ora vieppiù necessaria dall'aumento continuo del prezzo dei generi di prima necessità e dei fitti e dal fatto che, in seguito alla recente legge sul riposo settimanale, i panettieri subiscono una perdita di 52 giornate di lavoro; onde ben volentieri auguriamo a questa classe tanto benemerita, eppur tuttora fin quasi dimenticata, un esito fortunato nella loro agitazione, che deve avere consenzienti tutti gli uomini di cuore.

Il debutto di una cantante concittadina — Mercoledì, a Forlì, la concittadina sig. Angelina Brighi ha debuttato nella *Forza del Destino* e con esito felicissimo: le ottime previsioni che i cesenati avevano fatto sull'avvenire di questa loro giovane concittadina hanno così incominciato ad avverarsi.

I giornali della regione infatti segnalano l'interpretazione da essa data al personaggio di *Eleonora*, e sono unanimi nel confessare che l'esito ha superato ogni aspettativa per la bellezza del suo canto. Assistevano a questo debutto molti cesenati, i quali confermano sì lusinghiero giudizio.

Alla Sig.na Brighi giungano anche i nostri rallegramenti

Teatro Giardino — Domenica scorsa hanno avute termine alcune recite straordinarie della celebre artista Giacinta Pezzana. Dal 19 al 25 corr. mese sono annunziate alcune rappresentazioni del « Grand Guignol » la drammatica compagnia italiana di Pietro Carlomagno, diretta da Alfredo Sainati. Vogliamo sperare che anche questa Compagnia saprà farsi apprezzare soprattutto per una scelta sapiente di repertorio.

Al Teatro Comunale domani, domenica e Lunedì avranno luogo due serate cinematografiche, la cui maggiore attrattiva saranno le proiezioni rappresentanti il recente disastro di Messina.

Club Cesenate — Domani sera, 17 corr., avrà luogo in questo attraente ritrovo la terza rappresentazione con *Eolo*, brillantissima commedia in 3 atti; *Cronaca giudiziaria*, scene comicissime, e il monologo *Fra un atto e l'altro*.

Importante a sapersi. — Presentemente la Posta non accetta effetti da riscuotere per le piazze colpite dal terremoto. Quelli precedentemente spediti saranno restituiti ai mittenti.

GIUSEPPE PIOLANTI — Responsabile

— CESENA Tip. Biasini Tonti —

➔ **Abbonatevi al "SAVIO"**

AVVISO

Da questo numero si intendono disdeffi i contratti per le inserzioni stabiliti nel 1908.

Un apposito incaricato si recherà dai vecchi abbonati per riscuotere il 2.^o semestre dell'importo pattuito.

Quanti altri poi volessero usufruire della pubblicità del " Savio „ sono pregati fare avvisata l'Amministrazione (presso la Tip. Biasini - Tonti) entro la prossima settimana.